

**PARROCCHIA SACRO CUORE  
CALTANISSETTA**



**Il Vangelo delle Beatitudini**  
*Fare Chiesa sui sentieri della gioia...*

**PROGRAMMAZIONE  
ANNO PASTORALE 2007-2008**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.

Beati i miti,  
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

**Mt 5,1-12**

Il nuovo Anno Pastorale inizia con una grazia immensa: *l'Ordinazione Sacerdotale di Marco Paternò*. La nostra comunità è chiamata a ringraziare il Signore per il dono del Sacerdozio. Avvertiamo tutti un senso di maternità perché dal grembo della nostra comunità Marco viene offerto al mondo, all'umanità bisognosa di accogliere il Vangelo di Cristo. Marco non sarà solamente "destinato" ad una particolare comunità per svolgere il ministero pastorale, ma come Sacerdote è per ogni uomo, per ogni fratello che incontrerà. Anche in capo al mondo! Lo affidiamo a Maria, Madre di ogni Sacerdote.

E a *Loreto, i nostri giovani hanno sentito soffiare forte il vento dello Spirito*, hanno sentito fremere il cuore della Chiesa giovane che, guidata dalle Parole di Pietro, riparte per annunciare la Buona Novella. Sono ritornati a casa con la nostalgia nel cuore, pronti a partire per un'altra avventura, per scrivere un'altra pagina indelebile. A partire dalla prossima *Visita Pastorale del Vescovo alla nostra comunità parrocchiale*.

Dunque zaino in spalla! E ricomincia la strada, la fatica, le salite e la polvere sotto i piedi. La meta è lontana ma il sentiero ti apre squarci di vita inaspettati, incontri e parole di amici che credevi distanti ma che ora trovi sulla stessa via, con la stessa meta, gli stessi desideri e gli stessi sogni, le stesse inquietudini e la stessa voglia di *cambiare*...E attendi, dopo un giorno di cammino, la sosta, il riposo, un pasto frugale attorno ad un fuoco, una veglia alle stelle, *pronto sempre a partire* su altri sentieri, su altre piste che ti condurranno in alto!

E nello zaino metti l'essenziale perché non si appesantisca il tuo andare, la tua strada, la tua vita. Ciò che necessita per la tua giornata terrena. *Lungo i sentieri della vita quotidiana* si costruisce la storia degli uomini. Piena di drammi, di incomprensioni, di pagine nascoste o avvenimenti che appartengono al cuore di tutti. Siamo chiamati, come figli di un Dio che si è fatto strada e sentiero, a svelare continuamente al cuore dell'uomo la *segnaletica* donataci dal Divin Maestro, per essere *seminatori di pace, di comunione e di fraternità*. Indicare la via è il compito di tutti, di ciascun battezzato ma percorrerla insieme agli altri richiede disponibilità e profonda generosità. La condivisione dei passi e della strada conducono, attraverso *l'insegnamento del nostro Vescovo*, ad una montagna, luogo di incontro e di preghiera, di ascolto e di condivisione. Sentiamo la necessità di ascoltare parole vere, parole di speranza.

### *Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna...*

Il Cuore di Gesù. La Sua Passione. Portare il Vangelo del Padre nel cuore dell'uomo perché regni la vita e non più la morte, la luce e non le tenebre, la grazia e non il peccato. Un accorrere di gente comune, provata nel corpo e nello spirito, segnata dai dolori e dalle tribolazioni. Desiderosi di ricevere un miracolo o sentire almeno una parola diversa che possa cambiare la vita. La folla di ieri come la folla di oggi. Dietro a Gesù. E il Maestro sceglie la montagna, il silenzio, l'aria salubre che

può dare nuove energie alle stanche membra di un popolo marcato dal peccato. E lì, dare la Parola che rinnova lo spirito e dà un senso alla vita degli uomini. Gesù sale sulla montagna e con Lui la folla pronta anche stavolta ad accogliere il messaggio della salvezza. *Tu solo hai parole di vita eterna!* Occorre partire con una volontà decisa: apriamo il cuore per accogliere il Volto dell'Amato, per ascoltare la sua voce, il suo canto, il suo silenzio. Occorre partire in povertà portando solamente noi stessi, perché scopo del nostro cammino è offrirci totalmente a Lui.

***e, messi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.***

Gesù siede perché il momento è davvero importante, di quelli che non si dimenticano. Le sue, sulla Montagna, saranno parole decisive. Pietra miliare per la vita della Chiesa. Parole che segneranno la vita di tante comunità, il cammino di tanti uomini e donne di buona volontà disposti a seguirlo, anche in capo al mondo. *Finis terrae.* Ovunque. Ed è per questo che i suoi discepoli siederanno ai suoi piedi, gli faranno da corona. Non si può stare lontani da Dio, dalla sua Parola. Su questa montagna le parole di Gesù saranno abbondanti e provocatorie, rinnovatrici e profetiche. Un popolo nuovo sta per nascere. La fede nasce dall'ascolto. Un dono che accogli. Ieri come oggi.

***prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo...***

Gesù chiede amore perché è Amore. Chiede il silenzio dell'animo per donare il Vangelo delle Beatitudini. Non solamente un insieme di precetti, di norme o regole, ma la pienezza dell'Amore. Questo è il suo dono: nelle parole del Maestro, su quella Montagna santificata dalla sua presenza, c'è tutta la sua missione e la sua identità. Ora è segnata la via che conduce alla felicità. Perché lo ha voluto Lui. *Beati* perché figli, perché amati da Dio, perché creati a sua immagine e somiglianza. *Allora, accompagnati dalla Parola del nostro Vescovo in questo nuovo Anno Pastorale, uniti alle diverse comunità parrocchiali della nostra Diocesi, facciamo chiesa sui sentieri della gioia. Disposti a camminare insieme, ad ascoltare la Sua Parola.*

***Zaino in spalla! Forse lo trovi in soffitta!***

Il Parroco  
*Don Salvatore Rumeo*

**Settimana di Preghiera in preparazione all'Ordinazione Presbiterale  
di MARCO PATERNÒ**

**Mercoledì 19 settembre - ore 19,00**

*“Gesù salì sulla montagna” (Mt 5, 1)*

La preghiera del presbitero, opus et ministerium

*Don Aldo Amico*

**Giovedì 20 settembre - ore 19,00**

*“gli si avvicinarono i suoi discepoli” (Mt 5, 1)*

Il “contagio” della sequela

*Don Salvatore Rumeo*

**Venerdì 21 settembre - ore 19,00**

*“ prendendo allora la parola li ammaestrava dicendo...” (Mt 5, 2)*

Il presbitero maestro e guida della comunità.

*Don Giuseppe La Placa*

**Sabato 22 settembre - ore 19,00**

*“Beati i poveri in spirito...” (Mt 5, 3)*

Il presbitero, uomo delle Beatitudini.

*Mons. Liborio Campione*

**25 - 26 settembre**

**ASSEMBLEA DIOCESANA**

**27 settembre ore 17,00 - Chiesa Cattedrale**

**ORDINAZIONE PRESBITERALE**

**28 settembre ore 18,00:**

Accoglienza del novello sacerdote presso l'edicola votiva della  
Madonna delle Lacrime sita in Via Messina, saluto del Sindaco e corteo  
verso la Chiesa del Sacro Cuore

**ore 19,00:**

**Prima Messa presieduta da Don Marco Paternò**

**Giovedì 11 Ottobre ore 19,00**

**Consiglio Pastorale Parrocchiale**

**Sabato 13 Ottobre**

**ore 16,00**

**Inizio della *Catechesi dei Ragazzi*.**

(Sono aperte le iscrizioni al primo anno di catechismo)

**ore 18,00**

**Celebrazione Eucaristica di Inizio Anno Pastorale.**

**Pellegrinaggio di inizio Anno Pastorale**

**NOTO - Domenica 21 Ottobre 2007.**

**PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE**

Padre nostro misericordioso,  
a Te eleviamo la lode  
per Cristo Gesù, Redentore nostro,  
nello Spirito Santo Consolatore e Santificatore.  
O Dio Trino e Unico,  
Fonte d'eterna Grazia  
e Comunione di immenso Amore,  
feconda la nostra Chiesa nissena  
in questi preziosi anni  
della Visita Pastorale del nostro Vescovo.  
Apri i nostri cuori per accogliere  
la rugiada della tua Parola.  
Schiudi la conchiglia dell'anima  
per offrirci all'abbraccio benedicente della tua Grazia,  
che a noi viene nel Successore degli Apostoli  
dato alla nostra Diocesi  
come padre e pastore, fratello e amico.  
Maria Santissima, amata nostra Madre,  
tu che nella fretta del servizio  
hai dato tempo a Dio  
e per Lui hai dedicato tempo ai bisognosi,  
guida e sorreggi  
il cammino della nostra comunità ecclesiale,  
dacci la forza di dedicare tempo ai poveri,  
sostieni i nostri passi nel coraggio della comunione,  
aiutaci ad essere carità nella storia  
e fa' che la nostra Chiesa prenda il largo  
per raggiungere la misura alta della santità,  
nell'unità dei cuori e del cammino pastorale,  
perché il mondo creda in Cristo Gesù,  
il Crocifisso Risorto nostro Signore,  
a lode e gloria di Dio Padre  
nello Spirito Santo. Amen.

*Caltanissetta, 29 giugno 2005*

† Mario Russotto  
Vescovo

\*\*\*\*\*

***Dalla Novo Millennio Ineunte***

49. Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci *nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano*. È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale. Il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere, ed anzi è auspicabile che lo vedano con forza maggiore, a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: « Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi » (Mt 25,35-36). Questa pagina non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell'ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo. Certo, non va dimenticato che nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che « con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo ».<sup>35</sup> Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, nella persona dei poveri c'è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un'opzione preferenziale per loro. Attraverso tale opzione, si testimonia lo stile dell'amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia, e in qualche modo si seminano ancora nella storia quei semi del Regno di Dio che Gesù stesso pose nella sua vita terrena venendo incontro a quanti ricorrevano a lui per tutte le necessità spirituali e materiali.

50. In effetti sono tanti, nel nostro tempo, i bisogni che interpellano la sensibilità cristiana. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi? Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. Il cristiano, che si affaccia su questo scenario, deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrandone l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova « fantasia della carità », che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione. Dobbiamo per questo fare in



modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come « a casa loro ». Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle *opere* assicura una forza inequivocabile alla carità delle *parole*.

**Dall'Introduzione agli Orientamenti Pastoralis**  
*di S.E. il Vescovo Mons. Mario Russotto*

## 1. Una memoria... continua

Nel 2002, sotto la guida del compianto mio predecessore S. E. Mons. Alfredo Maria Garsia, con “*Una Chiesa in cammino per la nuova evangelizzazione. Dalla comunione alla missione*” veniva promulgato il Piano Pastorale della Diocesi, che voleva essere «uno strumento indispensabile per vivere la comunione, per raccogliere tutte le energie esistenti e convogliarle verso obiettivi comuni in vista della crescita del popolo di Dio» (PPD, p. 163).

Da un’attenta, chiara e sintetica analisi della società e della Chiesa emergeva, in riferimento «alla situazione della nostra realtà ecclesiale, ...oltre al pericolo reale della frantumazione e della precarietà, una tendenza a rifluire nel privato, una specie di *scollamento pastorale*, per cui vale ciò che ognuno porta avanti senza collegamento con gli altri o con le indicazioni che vengono dal Vescovo o dal centro diocesano» (PPD, p. 164). Per questo si esortava ad una forte *spiritualità di comunione* e all’urgenza della *evangelizzazione*, in linea con le indicazioni della CEI “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”. E, a tal proposito, venivano in modo particolare riportati i nn. 4 e 47: «Il compito primario della Chiesa in un mondo che cambia e che cerca ragioni per gioire e sperare, è e resta sempre la trasmissione della fede, della vita in Cristo, sotto la guida dello Spirito... - Ora solo una Chiesa evangelizzata, discepolo e testimone della Parola, potrà efficacemente evangelizzare e – sarebbe assurdo pretendere di evangelizzare se per primi non si desiderasse costantemente di essere evangelizzati».

## 2. Un continuo sinodale cammino

In comunione e in piena continuità con il cammino tracciato dal mio venerato predecessore, la nostra Chiesa diocesana ha cercato, passo dopo passo, di attuare quelle indicazioni. E così, ponendo attenzione alla famiglia e ai giovani, al mondo della cultura e alle comunicazioni sociali, alla scuola cattolica e alla catechesi, alle situazioni di povertà e alla carità, la nostra Comunità ecclesiale «vuole rendere culturalmente e socialmente rilevanti il messaggio evangelico e dare un valido contributo al compito di plasmare una *mentalità cristiana*, raggiungendo i luoghi e i tempi della vita dell’uomo» (PPD, p. 169).

Per quasi due anni abbiamo riflettuto, dibattuto, studiato e meditato circa il cammino che come Comunità ecclesiale intendiamo percorrere nel prossimo futuro. In un sinodale stile di comunione, abbiamo aperto un confronto e avviato un discernimento responsabile a tutti i livelli: dagli organismi di partecipazione diocesani (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale) a quelli parrocchiali, dai vicariati agli uffici diocesani, dalla consulta delle aggregazioni laicali alle singole associazioni, ai movimenti e ai gruppi.

Coordinando il lavoro attraverso una apposita commissione, abbiamo di volta in volta raccolto idee, suggerimenti e proposte percorrendo, già di fatto, un itinerario di comunione e di seria armonica progettazione, mai distogliendo la conchiglia del cuore dalla voce dello Spirito e lo sguardo da Cristo Signore, consapevoli che «La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto... Ora la comunione genera comunione, e si configura essenzialmente come comunione missionaria... La comunione e la missione sono profondamente congiunte fra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione» (ChL, 32).

Volendo fortemente proseguire, con continuità nella novità, i sentieri intrapresi sotto la guida del mio predecessore, ci siamo chiesti quale “volto ecclesiale” intendevamo essere e incarnare nel nostro contesto storico e sociale. E ogni volta abbiamo evidenziato l’urgenza dell’evangelizzazione

come dimensione costitutiva del nostro essere Chiesa: «La Chiesa lo sa... Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare...» (EN, 14) e per essere «in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG, 1).

Muovendoci sulla scia del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero ecclesiastico, desideriamo essere una *Chiesa in cammino* che, *conformata alla Trinità* – dalla quale scaturisce e alla quale è orientata – *si incarna nel territorio della Diocesi* e, dunque, *nelle parrocchie*, consapevoli che *l'unità precede la distinzione*. Dentro questo orizzonte teologico, ancor più chiara ci appare la meta della *santità*. Perché «la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della *santità*... additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale... sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale... È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “*misura alta*” della *vita cristiana ordinaria*: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione» (NMI, 30-31).

### **3. Orientamenti per la nuova evangelizzazione**

Fin dall'inizio del nostro comunitario confronto, nella griglia di linee costitutive di un cammino a breve e a lungo termine, abbiamo voluto evitare il termine “progetto” optando invece per l'espressione *Orientamenti Pastoralì*. Ispiratrice è stata l'indicazione offertaci dal Servo di Dio Giovanni Paolo II nella “Novo millennio ineunte”: «No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: *Io sono con voi!* Non si tratta, allora, di inventare un “nuovo programma”. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio. È necessario tuttavia che esso si traduca in *orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità*... È *nelle Chiese locali* che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti — obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari — che consentono all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura» (NMI, 29).

Desiderando prendere in mano il Vangelo, e con esso tutte le Sacre Scritture, come programma di vita, ci proponiamo come obiettivo generale la *nuova evangelizzazione*. L'espressione "nuova evangelizzazione" fu usata per la prima volta da Giovanni Paolo II il 9 giugno 1979 in Polonia: «Alle soglie del nuovo millennio torna ad essere annunziato il Vangelo, è iniziata una nuova evangelizzazione, quasi un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso». Nel 1983, alla 19ª assemblea della Conferenza Episcopale Latino-Americana, il Papa disse: «Noi dobbiamo assumere l'impegno non di rievangelizzare, cioè quasi evangelizzare di nuovo, ma di un'evangelizzazione nuova... Nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nei modi di proporla».

Oggi il Vangelo deve misurarsi con urgenze mai incontrate e rispondere a domande inedite. Nuova evangelizzazione è mostrare che il Vangelo sa rispondere ai problemi della modernità. Ma non è solo questione di adattamento, di forma o di strategia, bensì di “comprensione”. Le domande che la storia pone in ogni epoca al Vangelo non sono mai, o quasi mai, semplici occasioni che inducono ad adattare il messaggio di sempre ai tempi e alle culture, ma provvidenziali spiragli che possono aiutare a intravedere panorami inediti. Il Vangelo è quello di sempre, ma *nuovo* deve essere il modo di comprenderlo, non soltanto il modo di ridirlo.

L'evangelizzazione è sempre l'annuncio della *novità* di Gesù Cristo. È questa l'anima profonda di ogni nuova evangelizzazione. Il Vangelo convince se riesce, al tempo stesso, a offrirsi all'uomo come continuità e *novità*. Certamente l'uomo attende una notizia che riconosca le sue istanze profonde e le accolga. Ma l'uomo ha anche bisogno di novità, di sorpresa, di orizzonti impensati. La semplice continuità non lo soddisfa. Il solo compimento di ciò che gli è già noto lo delude. Per questo l'evangelizzazione dovrà sì offrire un fondamento sicuro per tutti quei valori di cui l'uomo ha bisogno per vivere e la società per reggersi. Ma non dovrà mai, in nessun caso, lasciarsi rinchiudere dentro questo compito. Il Vangelo rifiuta di presentarsi come un semplice sostegno di quei valori che l'uomo identifica da solo, o perché li scorge nelle proprie evidenze interiori, o perché li scorge nelle necessità della convenienza sociale. Il Vangelo è questo, perché è altro. La forza e il fascino del Vangelo non stanno semplicemente nella sua capacità di fondare quei valori che l'uomo via via identifica come necessari, ma nella sua sorprendente capacità di superarli, compiendoli. L'annuncio evangelico richiede cuori aperti alla speranza e non può essere somma di parole, ma vita e proposta di vita.

Per questo prendiamo molto a cuore il monito di Giovanni Paolo II nella "Redemptoris missio": «La nuova evangelizzazione richiede che prima di pretendere di cambiare l'uomo e la società è importante rifare il tessuto interno della Chiesa» e, dunque, evangelizzarci per evangelizzare, tendere alla misura alta della vita cristiana per orientare tutti alla vocazione propria di tutti: la santità.

Evangelizzarci per evangelizzare per noi significa vivere la *centralità della Parola di Dio*, recuperando l'antico metodo di lettura sapienziale della Bibbia: la *lectio divina*. Ecco perché in questi anni la nostra Diocesi si è incamminata sui sentieri della Parola, focalizzando quali particolari destinatari i giovani nel tempo di Avvento e gli sposi e i fidanzati in Quaresima. Con una opportuna lectio biblica – al livello diocesano, cittadino e parrocchiale – e con la consolidata, e sempre da vitalizzare, prassi dei centri di ascolto o cenacoli del Vangelo nei quartieri delle parrocchie, la nostra Comunità ecclesiale si è nutrita alla mensa della Parola cercando di spezzare il pane del Vangelo nel tempio e nelle case degli uomini. Per condurre tutti a quella mensa dell'Eucaristia, quale «culmine verso cui tende l'azione. Infatti le fatiche apostoliche sono ordinate a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore... Dalla liturgia dunque, particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (SC, 10).

In un consesso umano privo di bussola e sempre più smarrito nei meandri del non-senso, pur alla ricerca di significatività esistenziale, vogliamo riproporci e riproporre a tutti *Gesù Cristo speranza del mondo*, come ci viene indicato dai Vescovi italiani nel documento in preparazione al Convegno ecclesiale nazionale, che si celebrerà a Verona nell'ottobre prossimo. Per questo nei nostri Orientamenti Pastoralisti abbiamo deciso di muoverci dentro l'*orizzonte della speranza*, quale esodo e avvento del nostro essere e vivere da cristiani nel mondo. Una *Speranza*, fondata sulla dimensione credente nella *Parola* e chiamata sempre più a farsi *Carità* nella storia. E' questo il cammino che abbiamo provato a tracciare e a percorrere in Diocesi con le due Lettere pastorali: "In verbis tuis meditabor" del 2003 e "Il tuo tempo per i poveri" del 2005.

#### **4. Famiglia e Giovani: risorsa e speranza**

*La Parola della Speranza per una Carità che si fa storia* intende privilegiare, quali soggetti-destinatari, la *famiglia* e i *giovani*. A tal proposito già nel Piano Pastorale del 2002 si affermava: «Un ambito non trascurabile nel contesto della pastorale oggi è *la famiglia*, per cui compito importante per il futuro della comunità cristiana e della stessa società è l'evangelizzazione dell'istituto familiare che ormai si presenta fragile e vulnerabile. Dio chiama la coppia e la famiglia

alla santità. Del resto, di fronte alle inevitabili difficoltà che incontra oggi la vita coniugale, non c'è forza di guarigione e di liberazione più efficace che una robusta spiritualità» (PPD, 170).

E ancora: «*La pastorale guarda ai giovani con amore disinteressato e nello stesso tempo esigente. Essi chiedono di non essere lasciati soli. E' indispensabile allora formare educatori e guide spirituali. Specialmente i sacerdoti siano non soltanto amici e animatori, ma veri pastori e padri nella fede, disposti a spendersi per loro offrendo quotidianamente accoglienza, ascolto, accompagnamento e spazi per la preghiera e la contemplazione. A queste condizioni i giovani saranno introdotti ad una vitale esperienza sacramentale e di preghiera, approderanno a scelte coscienti e responsabili, saranno i primi testimoni e annunciatori del Vangelo ai propri coetanei, ovunque Dio vorrà chiamarli*» (PPD, 170).

Occorre pertanto riscoprire e valorizzare ogni giorno di più il Vangelo del matrimonio e della famiglia, suscitando al contempo nei giovani la nostalgia di Dio quale unica vera e liberante risposta alla non sempre chiara ed espressa domanda di identità e di senso. La Comunità ecclesiale, e in essa gli operatori pastorali, deve con coraggio farsi serva e maestra, guida sapiente e compagnia umile della famiglia e dei giovani... «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15).

Ecco «Dio sta preparando una grande primavera cristiana... La speranza cristiana ci sostiene nell'impegnarci a fondo per la nuova evangelizzazione e per la missione universale, facendoci pregare come Gesù ci ha insegnato: Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» (RM, 86).

## **5. La centralità della Parola**

Nata dalla Parola, la Chiesa vive *della* Parola e *per* l'annuncio della Parola. La Chiesa è suscitata dalla Parola come un albero nasce dal suo seme: «Così – si augura il Concilio – dal seme della parola di Dio crescano Chiese autoctone particolari» (AG, 6). La Chiesa sta sotto la Parola. La sottomissione della Chiesa alla parola di Dio comporta che l'identità e la missione della Chiesa trovino in essa il punto di riferimento costante e vincolante. La Chiesa è interamente al servizio della Parola e lo è in ogni soggetto particolare. Così la Parola, oltre ad essere la *causa efficiente* della Chiesa, ne è anche la *causa finale*: «Andate dunque e ammaestrate tutte le creature» (Mt 28,19).

A conclusione della Nota pastorale sulla parrocchia, i Vescovi italiani hanno ribadito la necessità di un assiduo e fedele ascolto della parola di Dio da parte della comunità ecclesiale incarnata in un territorio: «Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita... Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la parola di Dio, circondandola di silenzio e insieme di riferimento alla vita» (VMP, 13).

Occorre imparare sempre più a confrontarci, meditare e pregare con le Scritture perchè la Parola sia sorgente quotidiana di discernimento, rinnovamento interiore, unificazione della coscienza, forza nel missionario impegno di evangelizzazione, lampada ai passi di comunione della nostra Chiesa, luce di serie e radicali scelte nella ferialità dell'esistenza e aiuti i cristiani a coniugare intelligenza e fede, Vangelo e vita.

La Bibbia, nata in gran parte dalla liturgia (cf Dt 31,9-13), nella proclamazione liturgica trova il suo *luogo* migliore (cf Ne 8 e il libro dell'Apocalisse): lo Spirito la fa rivivere e la attualizza; per cui se la liturgia non può fare a meno della Bibbia, a sua volta la Bibbia non può fare a meno della liturgia.

Tramite la liturgia celebrata dall'unico popolo di Dio, la Parola è riportata da scrittura a Logos. Perciò possiamo dire che per mezzo della liturgia la Bibbia si fa, per così dire, contemporanea a noi e in tal modo ci obbliga all'ascolto, all'obbedienza, all'accoglienza. Nella liturgia la Parola ritrova il suo momento originario, quello di essere parola *di* Dio. Non discorso su Dio, ma discorso fatto *da* Dio. Nella liturgia, soprattutto, la parola scritta ridiventa *evento*. La parola di Dio, infatti, non è soltanto racconto, ma storia; non solo dice, ma crea; non solo annuncia e ricorda, ma attua. Ridurla a commento sarebbe mutilarla. Quello che la Scrittura dice, quando viene proclamata nella celebrazione, accade per noi. La nostra parte è una risposta: libera, responsabile, ma sempre risposta a un'iniziativa che precede, a una Parola che ci genera. Prima che noi possiamo *parlare* c'è una Parola che *parla e ci fa parlare*.

Ascoltare e celebrare la Parola, nella comunità ecclesiale radunata in assemblea liturgica, consente al cristiano una intelligenza maggiore e una comprensione più autentica della Parola. S. Gregorio Magno, infatti, affermava: «So che spesso molte cose nella sacra Scrittura, che da solo non riesco a comprendere, le ho capite quando mi son trovato in mezzo ai miei fratelli. Dietro questa conoscenza ho cercato di capire anche per merito di chi mi era stata data tale intelligenza».

Parola e Carità sono costitutive per la Chiesa e, dunque, per ciascun battezzato: «Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16). Il dovere dell'evangelizzazione nell'esercizio della carità esige necessariamente la contemplazione nell'azione: «Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il "missionario" se non è un contemplativo non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio... La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede... l'annunziatore della buona novella deve essere un uomo che ha trovato in Cristo la vera speranza» (RM, 91). L'annuncio della Parola nella testimonianza della carità è quindi la ragion d'essere della stessa Chiesa, la sua funzione primaria, la sorgente della sua vocazione, il senso della sua esistenza e della sua missione nel mondo.

## 6. L'orizzonte della Speranza

«Togli la speranza e viene meno la fede. Non muoverebbe neanche un passo chi non spera di poter giungere alla meta. Se poi nell'un caso e nell'altro, cioè alla fede e alla speranza, togli l'amore, a nulla giova credere, a nulla giova sperare se non c'è l'amore» (S. Agostino). Senza speranza, dunque, non si va da nessuna parte... non si parte nemmeno!

La speranza pone l'uomo nella *dimensione dell'avvento* e nell'*atteggiamento dell'attesa*. Ma l'avvento implica l'*esodo*, un *uscir-da-sè* come punto di non-ritorno. Attesa non significa inerzia o disimpegno, perché il Dio che verrà è il Dio che già è venuto, che ha già redento il mondo e la storia umana. L'uomo deve perciò accettare il *rischio della sua libertà*, da declinare nel quotidiano come *etica della responsabilità* all'insegna della più radicale gratuità. La speranza è accettazione di questo rischio, con la consapevolezza che l'operare nel mondo non si perderà nella caducità della morte, ma passerà con l'uomo alla nuova vita.

La speranza sostiene e alimenta un *cristianesimo adulto*, una escatologia intesa come *sofferta passione dell'eternità*. Una passione che non si esaurisce nella sterilità evasiva del sogno, ma che ci provoca e ci mette in cammino: l'*homo viator* deve coniugare fede, speranza e carità, ben sapendo che tutto può essere rifatto, in quel misterioso punto d'incontro di grazia e libertà. «Noi ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Cristo crocifisso e risorto è la nostra speranza, compimento irrevocabile della promessa di Dio e inaugurazione del futuro, non solo dell'umanità ma anche del mondo e della storia: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,15-20).

Per questo il cristiano vive nell'agone della storia, quella sua personale e quella dell'intera comunità umana, in uno stato di tensione e di attesa, in una *speranza crocifissa*. La Croce di Cristo è il segno della speranza di Dio sulla terra per tutti coloro che qui vivono all'ombra della sofferenza. *Nel Cristo Crocifisso ci guarda il futuro di Dio*. Perciò «Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati» (Ef 1,18).

## 7. La profezia della Carità

*«Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi»* (1Gv 4,16): l'uomo salvato dall'amore del Padre in Gesù, uscendo da se stesso, dai propri ritegni interiori più profondi, deve riconoscere con gioia che è questo amore che lo fa essere e lo definisce come dono per gli altri; accettandolo, non può non derivarne un atteggiamento di *prossimità*, un percorrere la vita come cammino *verso l'altro*. In quanto siamo amati da Dio e facciamo esperienza del suo gratuito amore, possiamo diventare capaci di metterci gli uni verso gli altri in atteggiamento semplice, amorevole e disponibile al servizio: *«Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi»* (1Gv 4,11-12).

*Dio è amore* e solo chi ama conosce Dio: *«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perchè Dio è amore»* (1Gv 4,8). "Conoscere" nella Bibbia indica una relazione intima che arriva al cuore dell'altro, una "conoscenza interiore" che porta a farsi carico dell'altro, a prendere a cuore il cuore dell'altro. E così l'amore è portato alla perfezione nel credente quando il credente è portato alla perfezione nell'amore. Il cristiano è l'uomo che crede all'amore, ad un amore senza limiti e senza eccezioni, un amore instancabile e mai deluso, perché crede all'amore di Dio che si è fatto uomo per incarnare l'amore nell'esperienza umana di ogni giorno.

Prima di essere polo di attrazione dell'umanità dall'alto della Croce (cfr. Gv 12,32), Gesù ha attirato a sé uomini e donne con il "Vangelo della carità", incarnando la tenerezza di Dio per gli ultimi. Dinanzi alla folla smarrita eppure alla ricerca di lui, Gesù «si commosse per loro perchè erano come pecore senza pastore» (Mc 6,34). Dinanzi al dolore di una vedova che piange al funerale del suo unico figlio, Gesù «ne ebbe compassione» (Lc 7,12). La sua carità non è solo una "commozione delle viscere", o una reazione emotiva causata dalla miseria umana. Gesù alla "commozione" fa seguire l'azione! Alla folla fa il dono della sua parola, seguito dal dono del pane (cfr. Mc 6,37s.). Alla vedova di Nain restituisce il figlio (cfr. Lc 7,14s.). Il suo "biglietto da visita" è proprio la missione della carità operosa, che lo qualifica come "Colui che viene": guarisce molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi, restituisce la vista ai ciechi.

La missione di Gesù ha dunque «un volto preciso, antico e sempre nuovo: il volto e la fisionomia dell'amore... Credere che Dio è carità è confessare che egli, nella croce, si rivela a noi come infinito, gratuito e totale dono di sé: comunione libera e infinita dell'Amante, dell'Amato e del loro reciproco Amore» (ETC, 9 e 15). La carità che non avrà mai fine (cfr. 1Cor 13,8) è la sorgente e il fine della missione di Cristo Gesù e, quindi, della Chiesa nel mondo: «L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale» (DCE, 20).

Tale carità, vissuta all'insegna dell'assoluta gratuità e solidarietà, ci spinge ad avvicinare chiunque versi in situazione di bisogno. Non la fretta o la superficialità, nè il disinteresse o il passare oltre, ma l'attenzione premurosa e il "farsi prossimo" sono gli atteggiamenti vitali che come Comunità ecclesiale e come credenti siamo chiamati ad incarnare nel nostro quotidiano camminare nella storia.

Pertanto, non si può oggi annunciare il Vangelo senza partire dai poveri, perché la fede si annuncia esprimendo la premura di Dio verso gli "ultimi". Naturalmente "povero" non è soltanto chi ha fame

o chi vive nel bisogno materiale; povero è anche l'uomo smarrito nei meandri dell'esistenza, è il peccatore, è lo "straniero"... Noi constatiamo come «La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri ed i piccoli, verso chi soffre, in atteggiamento di gratuità... Anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del Vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale» (RM, 42).

Evangelizzare a partire dai poveri significa guardare la povertà nella sua globalità, ricordando che tale povertà assume anche il volto della solitudine, dell'emarginazione e degli squilibri interiori. Il cristiano, che vuole essere provocazione della nuova evangelizzazione, deve sapere e poter annunciare la misericordia di Dio a tutti i poveri. San Gregorio di Nissa diceva: «I poveri sono gli amministratori della nostra speranza, sono i guardiani del Regno di Dio. Essi aprono la porta ai giusti e la chiudono ai cattivi e agli egoisti, essi sono avvocati terribili perché Dio ama la compassione e la condivisione».

Se vivere la gioia del Vangelo dà senso alla vita, vivere la fede incarnando la carità nella storia è offerta di speranza, armonia di comunione, trasfigurazione del Mistero. E così «la fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio» (DCE, 39).

**...PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**  
*Obiettivo generale*



*La Parola della Speranza per una carità che si fa storia* pone la nostra Chiesa in stato permanente di missione per attuare e vivere la “nuova evangelizzazione”, come obiettivo generale del nostro cammino sinodale. Obiettivo che vogliamo riscoprire attraverso la *centralità della Parola*, quale relazione con Dio e *l’esercizio della carità*, quale relazione con l’uomo “in situazione”.

Vogliamo maturare la consapevolezza di essere la Chiesa di Cristo che vive concretamente in un luogo, realizza la comunione trinitaria, nella varietà dei carismi e dei ministeri, e si apre al territorio in prospettiva missionaria, affinché «tutti siano uno» in Cristo Gesù, «perfetti nella unità» (cfr. Gv 17). Per questo è necessario che la nostra Comunità ecclesiale si faccia concreta risposta agli interrogativi di S. Paolo: «Come potranno invocarlo senza aver prima creduto in Lui? E come potranno credere senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!» (Rm 10, 14-15).

La recente nota pastorale della CEI “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*” offre i riferimenti per poter tradurre pastoralmente questo obiettivo.

Per vivere la centralità della Parola e l’esercizio della carità pensiamo che sia importante ripartire dalla scelta privilegiata e preferenziale della *parrocchia*, vista come la forma storica concreta della visibilità della Chiesa quale comunità di credenti in un territorio, «ultima localizzazione della Chiesa» (Chl 26).

Quanto alla missione della parrocchia oggi, la Nota della CEI individua i seguenti essenziali aspetti da affrontare:

- A. Il carattere della parrocchia come figura di *Chiesa radicata in un luogo*: per raggiungere i diversi ambiti dell’esperienza umana, così tanto diffusi e dispersi.
- B. La connotazione della parrocchia come figura di *Chiesa vicina alla vita della gente*: per accogliere e accompagnare in nome del Vangelo le persone, nel contesto della complessità sociale crescente.
- C. La parrocchia come figura di *Chiesa semplice e umile*, porta di accesso al Vangelo per tutti: per dare forza alla proposta del Vangelo in una società pluralista e dalle aggregazioni deboli.
- D. La parrocchia come figura di *Chiesa di popolo* per evitare la tentazione di una comunità d’élite e sfuggire al pericolo di ridursi a gestire il folklore religioso o il bisogno di sacro.

Le molte possibili risposte partono da un’unica prospettiva: restituire alla parrocchia la figura di *Chiesa fondata sulla Parola e sull’Eucaristia* – in comunione con il Vescovo e l’intera comunità diocesana - e *mandata ad incarnare e testimoniare la carità nella storia*. Giovanni Paolo II ricordava che «ogni domenica il Cristo risorto ci ridà come un appuntamento nel Cenacolo, dove la sera del “primo giorno dopo il sabato” (Gv 20,19) si presentò ai suoi per “alitare” su di loro il dono vivificante dello Spirito e iniziarli alla grande avventura dell’evangelizzazione» (NMI, 58). Nella Parola “lampada ai nostri passi” e via alla conoscenza del cuore di Dio e nell’Eucaristia dono di sé che Cristo offre per tutti riconosciamo la sorgente prima, il fondamento e l’espressione più alta della Chiesa missionaria del Vangelo di speranza e di carità, partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini e da queste all’altare delle nostre chiese parrocchiali attraverso le strade della vita quotidiana.

E’ necessario, pertanto, che le proposte pastorali vengano formulate a partire dai vari livelli di appartenenza ecclesiale, che a mo’ di cerchi concentrici si allargano attorno al nucleo della comunità eucaristica:

1. i battezzati consapevoli e responsabili
2. i battezzati la cui fede è rimasta allo stadio della prima formazione cristiana
3. i battezzati che vivono lontani dalla Chiesa
4. le persone non battezzate

Per costruire un nuovo volto di Chiesa e una nuova società per una “civiltà dell’amore” bisogna porre particolare attenzione alla *famiglia*, a partire dalle coppie di fidanzati e di sposi, e ai *giovani*, a partire dai ragazzi in età scolare.

# SECONDA TAPPA

## Evangelizzazione

### PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2007-2008

#### **In principio la Parola**

La Chiesa è per sua natura missionaria ed evangelizzatrice. Ossia non può permettersi di mettere da parte – minimamente – il bisogno di condividere con tutti gli uomini e le donne il “lieto annuncio” che ha ricevuto. È qui la ragione di ogni sano ottimismo pastorale che fa della speranza la molla dell’impegno a programmare e a rinnovarsi sempre. È la ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,15); infatti, se tutto appare fluido e flessibile, Cristo è saldo e stabile. Se tutto appare passeggero, Cristo è per sempre e promette l’eternità.

Non è facile, però, oggi la speranza. C’è poi la tentazione di dilatare il tempo presente. Preferiamo non pensare, non aprirci ai progetti, ai sogni. E lasciamo che tutto scorra nella normalità. Dove attingere per indicare prospettive reali e concrete di cammino? Risuonano dentro di noi le parole del prologo della prima lettera di Giovanni: «Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito [...] ossia il Verbo della vita [...] noi lo annunciamo anche a voi, perché voi siate in comunione con voi» (1Gv 1,1-4).

La fede nasce dall’ascolto della Parola. Non ci stancheremo mai di ribadire questa fonte, da cui tutto e sempre scaturisce nella vita della Chiesa. «Grazie all’ascolto, all’esperienza e alla contemplazione del Verbo, i nostri cuori si trasformano sino a plasmare le nostre vite, sino a farle diventare a loro volta capaci e desiderose di offrire e comunicare la vita ricevuta». E Benedetto XVI recentemente ha ribadito che «la Chiesa deve sempre rinnovarsi e ringiovanire e la Parola di Dio, che non invecchia mai né mai si esaurisce, è mezzo privilegiato a tale scopo. È infatti la Parola di Dio che per il tramite dello Spirito Santo, ci guida sempre di nuovo alla verità tutta intera (cf. Gv 16,13)».

Tre prospettive possono orientare perché il cammino pastorale della nostra Chiesa si nutra di speranza e si apra al futuro:

- la prospettiva, anzitutto, dell’ascolto (ciò che abbiamo udito...);
- la prospettiva fondamentale della comunione (noi...);
- la prospettiva missionaria dell’annuncio (... lo annunciamo a voi).

#### **Famiglia, giovani in parrocchia: la Parola e la carità.**

In questo orizzonte ricco di futuro e nel solco del cammino intrapreso vogliamo orientare e concentrare l’attenzione pastorale parrocchiale attorno alla necessità da tutti avvertita di far diventare la nostra comunità parrocchiale luogo effettivo di ministerialità condivisa e partecipata, a partire dal ruolo insostituibile della famiglia. La parrocchia, quale comunità-Chiesa “tra le case”, lo sappiamo, è la casa di tutti, il luogo, lo spazio, entro cui i discepoli di Gesù risorto si esercitano realmente nella condivisione delle proprie ricchezze, mettendo in comune doni e carismi per l’edificazione del Regno. Qui «da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno [...] metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto» (1Pt 4,10). La famiglia, riguardo a tali sfide, è coinvolta in modo del tutto singolare. Anch’essa, insieme alla comunità parrocchiale, è chiamata a partecipare alla costruzione della Chiesa, in funzione del Regno, attraverso l’annuncio e la

testimonianza del Vangelo. Il matrimonio cristiano non è soltanto il coronamento di un sogno; è anche risposta ad una vocazione di servizio nella comunità. Si tratta di una vera e propria sfida. La Chiesa, attraverso la parrocchia, respira tra le case della gente come una “famiglia di famiglie”. Nel corso di questi anni, a riguardo, abbiamo intravisto tutta una ricchezza di doni. Ne vogliamo fare tesoro per il prosieguo del cammino, ma anche ulteriormente svilupparli, perché parrocchia e famiglia raggiungano sinodalità di intenti e di strategie a servizio della Parola che salva. Abbiamo bisogno di una comunità credente, comunità adulta nella fede, vissuta come luogo e spazio concreto in cui la fede si riceve e si nutre, comunità non solo capaci di generare ma anche di iniziare alla fede.

## La Lectio Divina

La Bibbia è la Parola di Dio sempre viva e nuova. La Lectio Divina è un modo tradizionale di pregare la Sacra Scrittura così che la Parola di Dio possa penetrare i cuori ed essere in grado di crescere in una relazione intima col Signore. E' un modo molto semplice di pregare, sviluppato e praticato dai primi monaci e così anche dai primi eremiti carmelitani. Per alcuni secoli leggere la Bibbia nella propria lingua fu quasi da scoraggiare e questo condusse ad una diminuzione nella pratica della Lectio Divina. Fortunatamente negli anni recenti, insieme a tutta la Chiesa, l'Ordine Carmelitano ha riscoperto l'importanza della Lectio Divina come un modo privilegiato per crescere nella relazione con Gesù Cristo. Attraverso la pratica individuale e comunitaria della Lectio Divina ci disponiamo alla Parola di Dio in modo da poter guardare verso il mondo con gli occhi di Dio e amare ciò che vediamo con il cuore di Dio. La frase latina "Lectio Divina" significa "lettura divina" e descrive il modo di leggere la Sacra Scrittura: allontanarsi gradualmente dai propri schemi e aprirsi a ciò che Dio vuole dirci.

Il primo gradino di questa forma di preghiera è la *lectio* (lettura). E' il momento nel quale leggiamo la Parola di Dio lentamente e attentamente così che penetri dentro di noi. Per questa forma di preghiera può essere scelto un qualunque breve brano della Sacra Scrittura.

Il secondo gradino è la *meditatio* (meditazione). Durante questa tappa si riflette e si rimugina il testo biblico affinché prendiamo da esso quello che Dio vuole darci.

Il terzo gradino è la *oratio* (preghiera), è il momento di lasciare da parte il nostro modo di pensare e permettere al nostro cuore di parlare con Dio. La nostra preghiera è ispirata dalla nostra riflessione sulla Parola di Dio.

L'ultima tappa della Lectio è la *contemplatio* (contemplazione), nel quale abbandoniamo totalmente a parole e pensieri santi. E' il momento nel quale noi semplicemente riposiamo nella Parola di Dio e ascoltiamo, nel livello più profondo del nostro essere, la voce di Dio che parla dentro di noi. Mentre ascoltiamo, siamo gradualmente trasformati dal di dentro. Evidentemente, questa trasformazione avrà un effetto profondo sul nostro comportamento e, da come viviamo, si testimonia l'autenticità della nostra preghiera. Dobbiamo applicare alla nostra vita quotidiana ciò che leggiamo nella Parola di Dio. Queste tappe della Lectio Divina non sono regole fisse nel procedere ma semplicemente orientamenti su come normalmente si sviluppa la preghiera. Si cerca una maggiore semplicità e disposizione ad ascoltare e non a parlare. Gradualmente le parole della Sacra Scrittura incominciano a liberarsi e la Parola si rivela davanti agli occhi del nostro cuore. Il tempo dedicato ad ogni tappa dipende da come la Lectio Divina è adoperata se individualmente oppure in gruppo. Se il metodo viene adoperato per la preghiera di gruppo, è evidente che sarà necessaria una minima struttura. Nella preghiera in gruppo la Lectio Divina può permettere la discussione delle implicazioni della Parola di Dio per la vita quotidiana ma non deve ridursi a questo. La preghiera tende più verso il silenzio. Se il gruppo si sente portato più al silenzio, allora si può dedicare più tempo alla contemplazione. Per molti secoli la pratica della Lectio Divina, come modo di pregare la Sacra Scrittura, è stata fonte di crescita nella relazione con Cristo. Nei nostri giorni sono molti gli individui e i gruppi che stanno riscoprendola. La Parola di Dio è viva ed attiva, e trasformerà ciascuno di noi se noi ci apriamo a ricevere ciò che Dio vuole darci.

# IL VANGELO DELLE BEATITUDINI

## *FARE CHIESA SUI SENTIERI DELLA GIOIA*

### META GENERALE:

La Comunità Parrocchiale, consapevole della propria vocazione alla santità, cioè ad essere *uomini e donne delle Beatitudini*, vuole realizzare un “salto di qualità” nel vivere la fede e *fare Chiesa sui sentieri della gioia*. Camminando insieme, la Comunità Parrocchiale aiutandosi nelle fragilità come negli entusiasmi, è chiamata ad essere *trasfigurazione ed epifania di Vangelo nella storia*.

### ESPLICITAZIONE:

- Per **Comunità parrocchiale** intendiamo la totalità della gente che abita nel territorio parrocchiale.
- **consapevole della propria vocazione alla santità**: tende a riscoprire la propria vocazione battesimale.
- **ad essere uomini e donne delle Beatitudini**: accoglie incondizionatamente il vangelo di Cristo.
- **vuole realizzare un “salto di qualità” nel vivere la fede e fare Chiesa sui sentieri della gioia**: si impegna a vivere la fede per costruire la Chiesa.
- **camminando insieme, la Comunità Parrocchiale aiutandosi nelle fragilità come negli entusiasmi**: si rafforza aiutandosi nella condivisione delle fragilità e degli entusiasmi.
- **chiamata ad essere trasfigurazione ed epifania di Vangelo nella storia**: incarna la Parola nelle situazioni concrete della vita.

### Perché:

- Non sempre si è fedeli alla volontà di Dio.
- La comunità, a volte, non vive la virtù della *com*-passione e della *com*-divisione.
- Non sempre testimoniamo il vangelo di Gesù nelle nostre case.

**1° Livello**  
**Pastorale della moltitudine**

**Ottobre 2007**

## SENTIERI DI GIOIA

*Il cristiano è un uomo in cammino verso le Beatitudini, anzi egli possiede nel profondo del suo cuore il preludio delle Beatitudini perché è già nella felicità... anche se ancora non pienamente posseduta, ma Cristo gliene ha tracciato la via. Le Beatitudini sono vie per orientare il nostro desiderio di vita nelle circostanze e nelle difficoltà concrete dell'esistenza. Sono una scuola del desiderio di felicità.*

*Sediamoci dunque ai banchi delle Beatitudini per imparare e vivere, come credenti e come Chiesa, questa lezione del desiderio... per "fare Chiesa" sui sentieri della gioia.*

**Obiettivo:** "Tutto il popolo nell'iniziare l'Anno Pastorale si dispone a salire sul monte delle Beatitudini *per fare Chiesa sui sentieri della gioia*"

**Perché:**

- 1) A volte non vediamo la presenza di Dio nella vita della Chiesa.
- 2) La comunità, a volte, non è consapevole di essere Chiesa viva, Popolo santo di Dio.
- 3) Non sempre si è disposti ad andare *controcorrente*

**Valore da vivere:** *Salire*

**Iniziativa mensile:** Inizio Comunitario dell'Anno Pastorale

**Quando:** 13 Ottobre 2007 ore 18.00

**Gesto:** I Responsabili di zona, i Responsabili dei gruppi ecclesiali, il Segretario del Consiglio Pastorale, depongono ai piedi dell'altare i Santi Vangeli. Professione di fede.

**Dove:** Tempio.

**Slogan:** *Felici come Dio*

**Chi:** Tutta la comunità

**Attività collaterali:** - Mandato ai Catechisti il 14 Ottobre 2007 alle ore 10,00.  
- Pellegrinaggio a *Noto* il 21 Ottobre 2007.  
- Giornata Missionaria Mondiale: Domenica 28  
- Lectio Biblica: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

## BEATO CHI HA UN CUORE DA POVERO

*Il cristiano nel mondo è chiamato ad essere sacramento della sollecitudine di Dio, segno di speranza, sacramento di Cristo Amore. E' pertanto necessario uscire dal tempio e camminare la vita sulle strade del mondo, per essere trasparenza del volto di Dio. Lo spirito di povertà è un atteggiamento che nasce da una relazione tessuta da persone entusiaste della vita e capaci di amare; è libertà per Dio e in Dio; è epifania dell'amore di Dio nella nostra vita; è gratuità; è accogliersi come dono e spendersi in quanto dono nel servizio. Spirito di povertà è avere un solo interesse; è abbandono interiore e radicamento in Dio; è saper scrivere "Gesù Cristo" nelle pagine di ogni giorno, cogliendo se stessi (esistenza, competenze, capacità) in termini di gratuità e non di possesso: una gratuità che essendo dono nella sua origine continua ad essere dono nel suo uso... e si fa servizio!*

**Obiettivo:** “Tutto il popolo, in cammino verso la Terra Promessa, s’impegna a vivere, nella povertà di spirito e sollecito verso gli altri, l’attesa dell’incontro ultimo con il Sommo Bene: Dio”.

**Perché:**

- 1) Non si riconosce Dio come fonte e datore di ogni bene
- 2) Non sappiamo scorgere i bisogni degli altri
- 3) Non sempre riusciamo a liberarci da ciò che in realtà ci “impoverisce”.

**Valore da vivere:** *Liberarsi*

**Iniziativa mensile:** Celebrazione Eucaristica per i Defunti dell’anno.

**Quando:** 3 Novembre 2007 ore 18.00

**Gesto:** Si accende la candela al Cero Pasquale

**Dove:** Tempio.

**Slogan:** *Trasparenza di Dio*

**Chi:** Responsabili di Zona.

**Attività collaterali:** Pellegrinaggio al cimitero (Lunedì 5 Novembre 2007 ore 15,30).

## BEATO CHI FA SUO IL DOLORE ALTRUI

*Noi, in quanto Comunità ecclesiale, oggi più che mai siamo chiamati ad essere sacramento della nuova Gerusalemme, la cui vocazione è essere Sposa dell'Agnello, dunque partecipe delle sofferenze di Cristo Redentore; dignitosamente piantati con Maria ai piedi della Croce, per farci carico delle tribolazioni del mondo e redimerle in Cristo e con Cristo. Purtroppo, scrive l'autore dell'Imitazione di Cristo «Molti desiderano la gloria del Regno celeste di Gesù, ma pochi prendono volentieri la sua croce; molti desiderano le consolazioni, pochi vogliono i dolori; tutti desiderano di godere con Gesù, ma quasi nessuno vuol soffrire per amor suo; molti ne ammirano i miracoli, pochi lo seguono nell'ignominia della crocifissione; molti lo amano fin tanto che non sorgono contrarietà, e lo lodano e lo benedicono finchè ricevono le consolazioni, ma se Gesù per poco si nasconde, si rimettono tosto a lamentarsi o si abbattono profondamente».*

*Noi cristiani siamo chiamati a vivere il dolore senza lamento né affanno, protesi verso il futuro della speranza e consapevoli che «le cose di prima sono passate» (Ap 21,4). Pur facendoci carico delle situazioni di lutto e di peccato degli uomini, non ci lasciamo abbattere da esse, ma dobbiamo trasformarle con tenerezza d'amore tutto proteso a Dio e ai fratelli. Incarnando la carità di Dio nella storia, siamo chiamati a vivere pienamente in solidarietà con l'umanità peccatrice, ammalata e sofferente, facendoci portavoce e testimoni della gioiosa consolazione divina.*

**Obiettivo:** "Tutto il popolo attende con gioia il Natale del Signore, Verbo fattosi uomo per liberare l'umanità dal peccato e prendere su di sé le nostre sofferenze"

**Perché:**

- 1) Non tutti permettono a Dio di farsi carico delle nostre sofferenze
- 2) Perché non tutti riconoscono la potenza redentrice del Bambin Gesù
- 3) Non si è testimoni della consolazione divina

**Valore da vivere:** *Farsi carico*

**Iniziativa mensile:** Novena in Chiesa

**Quando:** 16 – 23 Dicembre 2007 ore 18.30

**Gesto:** Lettura personale del Profeta Isaia

**Dove:** Tempio.

**Slogan:** *Natale, dono d'amore*

**Chi:** Tutta la comunità.

**Attività collaterali:**

- Ritiro Comunitario di Avvento (3-4 Dicembre 2007 ore 18,45)
- Visita Pastorale: 11 – 16 Dicembre 2007 (segue programma)
- Veglia di Natale preparata da tutti i gruppi.
- Te Deum di ringraziamento (31 dicembre 2007 ore 18.30)
- Adorazione Eucaristica: ore 23,00 – 5,00. Segue Santa Messa.



## Beato chi conquista una forza tranquilla

*Si è miti solo in relazione a Cristo Gesù. Lui è la roccia su cui fondare la casa della mansuetudine, la comunità di coloro che, affascinati dalla sua chiamata, vogliono ricalcare le sue orme e riproporle nella propria vita. Se nell'esercizio della mitezza il cristiano assomiglia a Cristo, allora deve essere un uomo coraggioso, che sa compromettere e scommettere tutta la sua vita per il Vangelo; deve essere capace di trasformare la mitezza in profezia, suscitando inquietudini e anche disagi in un mondo di "furbi" mai ricorrendo alla violenza, perché affida la sua difesa a Dio e ha molta fiducia nell'amore, nella verità e nella giustizia. Il cristiano mite non è smidollato né tantomeno sdolcinato, ma è uomo forte che proclama la fiducia nel Signore e l'amore al prossimo anche in situazioni difficili. La mitezza che Gesù ci propone di vivere è libertà dalle paure e dalle emozioni negative, è consapevolezza che la base della nostra vita è incrollabile perché fondata sulla decisione di Dio Padre: allora possiamo aspettare con serenità il giorno in cui entreremo nell'eredità che Cristo Gesù ci ha promesso. «Beati i miti perché erediteranno la terra» (Mt 5,5). Noi siamo pellegrini verso la patria futura e già qui la possediamo nel possesso di Lui, vivendo in Lui e con Lui. Si tratta del possesso pieno e felice del futuro di salvezza promesso a chi segue il Cristo. Possedere la terra e non essere posseduti dalla terra, significa anche essere padroni di sé.*

**Obiettivo:** "La famiglia riscopre nella beatitudine della mitezza, il coraggio di compromettere e scommettere la propria vita per il Vangelo".

**Perché:**

- 1) Non sempre nella famiglia ci si affida a Dio
- 2) A volte il clima familiare si allontana dagli atteggiamenti della mitezza
- 3) Non sempre ci si propone come testimoni della Parola

**Valore da vivere:** *Scommettere*

**Iniziativa mensile:**

- 1) Settimana della famiglia.
- 2) Festa della famiglia.

**Quando:**

- 1) 14 - 20 Gennaio
- 2) 20 Gennaio ore 18,00

**Gesto:** Coinvolgere tutti i componenti della famiglia alla partecipazione comune alla Santa Messa domenicale e alla Lectio divina del giovedì. Si festeggiano gli Anniversari di Matrimonio e si benedicono i fidanzati. Segue programma dettagliato delle varie celebrazioni.

**Slogan:** *Una vita per il Vangelo*

**Chi:** Gruppo coppie.

**Attività collaterali:** Festa di San Giovanni Bosco - 31 Gennaio 2008 (segue programma)

## Beato chi è fedele alla volontà di Dio

*Dio è come il sole e a ciascuno di noi arriva di esso un raggio: la sua volontà su di me, su di te... Unico il sole, vari i raggi, anche se sempre raggi di sole. Unico Dio, unica volontà, varia per ciascuno, anche se sempre volontà di Dio. Bisogna camminare nel proprio raggio di sole senza scostarsene mai. E camminarvi nel tempo che ci è dato. Adesso, dopo, domani... Compire la volontà di Dio in questo momento; poi nell'attimo seguente, fino al momento finale. Occorre abbandonare il passato alla misericordia di Dio, perché non è più in nostro possesso; e il futuro potrà essere vissuto in pienezza quando diventerà presente. Solo il presente è in mano nostra e in esso – affinché Dio regni nella nostra vita – dobbiamo concentrare mente, cuore, forze... nell'adempimento della sua volontà. Ora, nell'attimo presente, facciamo a Dio il piccolo dono di noi stessi. Ed Egli farà a noi il grande dono di se stesso!*

**Obiettivi:** “Tutto il popolo si impegna a scoprire e a vivere la volontà di Dio”

**Perché:**

- 1) Non sempre accettiamo il volere di Dio sulla nostra vita.
- 2) Spesso si pensa di poter vivere la vita secondo criteri umani.
- 3) Non sempre riconosciamo nella Sua volontà la strada da percorrere

**Valore da vivere:** *Scoprire*

**Iniziativa mensile:**

- 1) Giornata della vita: celebrazione per i bambini battezzati nell'anno.
- 2) Via Crucis nel tempio

**Quando:**

- 1) 3 Febbraio 2008 ore 18,00.
- 2) Tutti i venerdì di Quaresima

**Gesto:**

- 1) Sarà dato alle famiglie dei bambini battezzati un fiore bianco da portare all'altare. Seguirà una preghiera per tutti i bambini del mondo.

**Dove:**

- 1)Tempio
- 2)Tempio (14 Marzo per le Vie della parrocchia)

**Slogan:** *Vivere l'attimo presente*

**Chi:** Gruppo coppie – Responsabili di zona.

**Attività collaterali:** Festa di Carnevale (5 Febbraio)  
Le Ceneri: 6 Febbraio ore 18,00.  
Ritiro Comunitario: 7 Febbraio ore 18,00.  
Via Crucis: dall' 8 Febbraio ore 17,00.

## Beato chi ha passione d'amore

*Sono gli atti di amore vero, autentico, gratuito a tenere acceso l'amore di Dio nei nostri cuori. E solo un amore ardente e inalterabile è capace di rischiare un'esistenza, perché solo l'amore possiede il segreto di rallegrare il cuore in mezzo ai più grandi dolori. Il cristiano, sentendo compassione della folla del mondo che cammina smarrita nelle tenebre e ha fame di verità eterne, si dona come pane spezzato e sangue versato per nutrire con la sua vita, divenuta trasfigurazione dell'amore di Cristo, questa fiumana di uomini e donne che vagano spesso senza meta.*

**Obiettivo:** "Tutto il popolo, vive la via della Croce come suprema testimonianza della Misericordia di Dio".

**Perché:**

- 1) Nella nostra vita tendiamo a fraintendere la natura della Croce
- 2) Non sempre riusciamo a vedere la misericordia che viene dalla Croce
- 3) Spesso non si è misericordiosi

**Valore da vivere:** *Perdonare*

**Iniziativa mensile:**

- 1) Esercizi Spirituali
- 2) Via Crucis per le vie della parrocchia
- 3) Settimana Santa

**Quando:**

- 1) Esercizi spirituali: 10 – 13 Marzo ore 18,30
- 2) Venerdì 14 Marzo
- 3) 16 – 23 Marzo

**Gesto:** Un gesto di carità ai poveri (es: alimenti da donare ai poveri) e agli ammalati (visita a casa)

**Dove:**

- 1) Tempio
- 2) Venerdì 14 Marzo in alcune vie della parrocchia
- 3) Tempio

**Slogan:** *Donarsi come pane spezzato*

**Chi:**

- 1) Padre Mario Audino e confessori.
- 2) Gruppi ecclesiali, Responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti
- 3) Tutta la comunità

**Attività collaterali:** Quaresima di Carità (9 Marzo)

## Beato chi ha un cuore libero

*La purezza è trasformazione del “cuore di pietra”, insensibile e ottuso, in un cuore di carne, vivo e palpitante (cfr. Ger 31,31-34). Il cuore puro è come un lago nel quale si specchia Dio; il cristiano allora può contemplare e “vedere” il suo Signore. L'uomo che vive la povertà del cuore ha abbattuto ogni ostacolo e resistenza in sé, si presenta senza difesa a Dio, divenendo un pascolo di erba fresca baciata dall'amore del Signore. Vive così la sua purezza sentendosi “proprietà” di Dio, appartenente a Lui nella coerenza e trasparenza fra il suo intimo e il suo esterno agire e atteggiarsi.*

*Beati, allora, coloro che hanno un cuore da puri! Occorre risvegliare il bambino che sonnecchia in noi, il bambino che noi siamo nel cuore di Dio fin dalle origini quando, secondo il suo disegno d'amore, Egli ci ha creati affinché potessimo esistere, godere per l'eternità - su questa spiaggia del tempo che è la nostra vita terrena - un pò del sole della gioia di vivere, contemplando Dio nell'eterno Bambino, Cristo Gesù, ormai per sempre nostro Compagno di strada...*

**Obiettivo:** “Tutto il popolo riscopre nella beatitudine della purezza la trasformazione di un cuore di pietra in un cuore di carne”.

**Perché:**

- 1) Non si riconosce di appartenere a Lui.
- 2) Non sempre si abbattono gli steccati che lacerano la comunità.
- 3) Non sempre ci si riconcilia con gli altri e con Dio

**Valore da vivere:** *Trasformarsi*

**Iniziativa mensile:** 1) Domenica della Fraternità

**Quando:** 1) 20 Aprile

**Gesto:** Le famiglie sono invitate a consumare il pranzo in parrocchia.

**Dove:** 1) Teatro

**Slogan:** *Vedere il Signore*

**Chi:** Parroco, responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti.

## Beato chi semina armonia

*La serenità è epifania della pace interiore. Il credente, dunque, deve ri-velare nei lineamenti del suo volto e nei tratti del suo agire uno stato interiore pieno di armonia, serenità, pienezza di vita e di "umanità"... una grande pace dell'anima! Un credente aggressivo, superficiale, distratto, irascibile, nervoso, è l'opposto di questa Beatitudine. Il mondo è già così inquieto, così distratto e nervosamente frettoloso da essere assenza di pace. L'uomo vive in uno stato di smarrimento e disarmonia interiore perché non è in pace con se stesso, con gli altri e con Dio. Il credente allora deve essere epifania di pace, sacramento della sintesi fra l'umano e il divino, in modo da riportare all'unità tutto il suo essere e il suo agire. Se la pace è frutto dell'amore, chi non vive in uno stato di pace con se stesso e con gli altri è un uomo incapace di amare, incapace di vivere il dono di sé nello spirito di servizio e di condivisione. L'uomo ha bisogno di orientare decisamente la sua vita in direzione di Dio, imparando ad essere fratello tra fratelli, compagno dell'umanità, figlio con i figli dell'unico Padre. Per questo vive e costruisce la pace come via alla fraternità. E semina pace nel suo cammino, sanando fratture e divisioni nel suo intimo, nella famiglia e nella comunità. Essere artigiani di pace è via alla felicità, perché significa essere animati da un così grande desiderio di pace da non smettere di edificarla nei vari ambiti e ambienti di vita, con un'abilità tanto astuta quanto audace. Beate le donne e gli uomini che mettono in campo dei tesori di ingegnosità per forgiare l'amicizia, la fraternità, la solidarietà! Beati coloro che giungono a sciogliere le situazioni più complicate affinché i nemici di ieri finalmente si aprano all'amicizia di oggi!*

**Obiettivi:** "Tutto il popolo riflette su Maria, donna della pace".

**Perché:**

- 1) Non sempre si accoglie la pace come dono di Dio
- 2) Bisogna riscoprire il valore della pace.
- 3) Non sempre si è in pace con se stessi

**Valore da vivere:** Servire

**Iniziativa mensile:**

- 1) Visita della Madonnina alle famiglie
- 2) Festa di Maria Ausiliatrice (salta il Rosario meditato in Chiesa)
- 3) Sacre Quarantore e Festa del Sacro Cuore
- 4) Conclusione del Mese di Maggio e sorteggio

**Quando:**

- 1) 2 Maggio celebrazione e consegna delle statuine – ore 19,00  
3-24 *Peregrinatio Mariae* (rosario della pace – cenacolo del Vangelo)
- 2) 24 Maggio 2008 ore 18.30
- 3) 26 –29; 30 Maggio 2008
- 4) Conclusione del Mese di Maggio e sorteggio

**Gesto:** Accompagnare, con devozione, Maria nella *Peregrinatio*

**Dove:**

- 1) Nel Tempio e nelle zone.
- 2) Raduno dei fedeli delle sette zone nel Cortile superiore dell'Istituto Don Bosco e partenza verso il Sacro Cuore. Segue la celebrazione Eucaristica.
- 3) Tempio e processione Eucaristica.
- 4) Tempio

**Slogan:** *Maria, compagna sulla via della pace*

**Chi:**

- 1) Responsabili di zona
- 2) Responsabili di zona, gruppi ecclesiali e FMA
- 3) Catechisti, responsabili di zona, ministri dell'Eucarestia, responsabili dei gruppi ecclesiali.

## Per concludere ...nella gioia

*Il Regno di Dio che Gesù annunzia con divina pedagogia porta sempre con sé, come frutto e come lievito, l'esperienza e la promessa della felicità. Gesù ha vissuto una esperienza gioiosa nella libertà e nella condivisione di sé con tutti gli uomini e le donne. Ha creato una Chiesa della gioia, tanto che dei primi cristiani gli Atti degli Apostoli mettono in luce specialmente la letizia e la semplicità del cuore.*

*Noi cristiani siamo chiamati ad essere seminatori di felicità in questo mondo seguendo l'esempio di Gesù, per rendere amabile la via dell'amore e il volto della vita. Avendo sempre la gioia nel cuore, il sorriso sulle labbra e una buona parola per tutti piena della gioiosa simpatia del nostro Dio. In realtà vivere nella gioia è allenarsi per l'eternità... perché la felicità è la vera occupazione del cielo!*

**Obiettivi:** "Tutto il popolo riconosce nelle beatitudini la via per raggiungere la gioia"

**Perché:**

- 1) Non si riconosce Dio come fonte della Gioia.
- 2) Non sempre gioiamo delle gioie altrui.
- 3) A volte ci illudiamo con false gioie.

**Valore da vivere:** *Rallegrarsi*

**Iniziativa mensile:** 1) Messe zonali (una per ogni zona, 3° e 4° insieme)

**Quando:** 1) 9 – 14 Giugno

**Gesto:** Invitare i vicini di casa alle Messe zonali.

**Dove:** 1) Zone

**Slogan:** *Gesù, vera gioia*

**Chi:** Responsabili di zona

## **2° Livello - Gruppi di ascolto**

Sono gruppi di persone che si radunano mensilmente attorno alla Parola di Dio nelle abitazioni. Hanno come obiettivo quello di vivere la fede comunitariamente, in ascolto della Parola. In essi i fedeli hanno sperimentato la bellezza e la validità dell'ascolto della Parola di Dio, ascolto inizialmente distratto, ora più attento e cosciente.

In tutto il territorio della Parrocchia vivono diciotto gruppi di ascolto zonali, guidati da altrettanti animatori che si preparano agli incontri assieme al Parroco.

Sono tanto apprezzati i momenti liturgici che si celebrano nel gruppo perché danno la consapevolezza di essere Chiesa, ed i Ritiri Spirituali che permettono la comunicazione e lo scambio di riflessione fra i vari gruppi.

### **CENACOLI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

#### **Fare Chiesa sui sentieri della gioia**

#### **Preparazione**

#### **Settimana dei Centri**

<b>Ottobre:</b>	<b>13/10</b>	<b>dal 16 al 21:</b>	<b>Sentieri di gioia</b>
<b>Novembre</b>	<b>15/11</b>	<b>dal 19 al 24:</b>	<b>Beato chi ha un cuore da povero</b>
<b>Dicembre:</b>	<b>1-15/12</b>		<b>Beato chi fa suo il dolore altrui</b>
<b>Gennaio:</b>	<b>10/1</b>	<b>dal 14 al 19:</b>	<b>Beato chi conquista una forza tranquilla</b>
<b>Febbraio:</b>	<b>14/2</b>	<b>dal 18 al 23:</b>	<b>Beato chi è fedele alla volontà di Dio</b>
<b>Marzo:</b>	<b>27/3</b>	<b>dal 31 al 5:</b>	<b>Beato chi ha passione d'amore</b>
<b>Aprile:</b>	<b>17/4</b>	<b>dal 21 al 26:</b>	<b>Beato chi ha un cuore libero</b>

**COMMISSIONE  
BEATITUDINI**

**EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI**

**Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:**

“*Comunicare il Vangelo* è il compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua, in primo luogo, facendo il possibile perché attraverso *la preghiera liturgica*, la parola del Signore contenuta nelle scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti. Ma ciò non basta. Il vangelo è il più grande dono di cui dispongano i cristiani. Perciò essi devono *condividerlo con tutti gli uomini* e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza della vita.( 32 ). “Lo Spirito Santo opera liberamente, a somiglianza del vento che soffia dove vuole (cf. Gv 3,8) ... Ma questo non può affatto deresponsabilizzarci: lo Spirito Santo opera normalmente nel mondo attraverso la nostra cooperazione. Per questo i credenti sono chiamati a vegliare in ogni momento, a custodire la grazia della loro vocazione, a collaborare alla gioia e alla speranza del mondo condividendo la perla preziosa del Vangelo. Ha detto il Signore Gesù: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?” (Mt 5,13) ... L’evangelizzazione può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù, il “primo e più grande evangelizzatore”” (n. 33). “Se comunicare il Vangelo è e resta il compito primario della Chiesa, guardando al prossimo decennio ... intravediamo alcune decisioni di fondo capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso *mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria* ... favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l’umanità intera” (n. 44). “Abbiamo bisogno di cristiani con una *fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo*. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile accoglienza dello Spirito, da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità divengano segni eloquenti a motivo della loro vita “diversa”. Ciò non significa credersi migliori, né comporta l’esigenza di separarsi dagli altri uomini, ma vuol dire prendere sul serio il vangelo, lasciando che sia esso a portarci dove noi forse non sapremmo neppure immaginare e a costituirci testimoni” (n. 45).

“Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l’uomo” (n. 10). “La radice delle fedi biblica sta nell’*ascolto*, attività vitale, ma anche esigente. Perché ascoltare significa lasciarsi



trasformare, a poco a poco, fino a essere condotti su strade spesso diverse da quelle che avremmo potuto immaginare chiudendoci in noi stessi” (n. 13). “Gesù, come ogni figlio d’Israele, ha letto e ascoltato le parole del Dio dei padri, cogliendovi la propria storia e quella del suo popolo” (n. 17). “Egli è stato anche un ascoltatore attento del suo tempo, capace di valorizzare tutto il bene disseminato in Israele e nella cultura del suo popolo” (n. 20). “Il primo passo per aprirci al dono della vita è aprire l’orecchio del nostro cuore alla Parola di Dio, è affidarci ad essa, lasciando che la nostra assiduità con Gesù Cristo e con il suo Vangelo illumini e sostenga ogni istante delle nostre esistenze” (n. 27). “*Ci metteremo in ascolto della cultura del nostro mondo*, per discernere i segni del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza. Non possiamo affatto escludere, inoltre, che in non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro” (n. 34). “Valorizziamo - sia nella vita personale dei credenti sia in quella delle comunità cristiane - la pratica della *lectio divina*, intesa come continua e intima celebrazione dell’Alleanza con il Signore mediante un ascolto orante delle Sacre Scritture, capace di trasformare i nostri cuori e di iniziare ognuno di noi all’arte della preghiera e della comunione. Più ampiamente, va coltivato l’assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia... È nostro modello la Vergine Maria, che accoglie fatti e parole “meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19) e rilegge la sua esistenza mediante immagini e testi della Scrittura (cf. Lc 1,46-55)” (n. 49).

#### ***Iniziative:***

- *Lectio Divina* per tutta la Comunità parrocchiale: il giovedì alle ore 18,30
- Evangelizzare la Domenica. Eucaristia e festa comunitaria domenicale della famiglia.
- *Rivisitazione dei Centri di ascolto*. Vita delle Zone: Assemblee di zona. Impegno dei responsabili di zona e dei messaggeri. Scelta di nuovi operatori zionali e nuovi animatori dei gruppi.
- Incontro di formazione degli Animatori dei Centri di Ascolto: (il giovedì che precede gli incontri)
- Formazione dei catechisti: *Scuola della Parola*
- Rivisitazione della Catechesi per i ragazzi e giovani.
- Ritiri spirituali per i ragazzi.
- Mandato ai catechisti (Domenica 15 Ottobre ore 10,00)
- Aggiornamento della videoteca e biblioteca per i ragazzi
- Abbonamenti: *Catechisti parrocchiali, Catechista, Via Verità e Vita*.

**COMMISSIONE**  
**CENACOLO DI GERUSALEMME**

**LITURGIA**

**Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:**

“L'Eucarestia, fonte e culmine della vita di fede, ci ricorda come la Nuova Alleanza che in essa si celebra è principio di novità e di comunione per il mondo intero: Dio continua a radunare intorno a sé un popolo da un confine all'altro della terra” (n. 32).

“Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della Domenica, “giorno fatto dal Signore” (Sal 118,24), “Pasqua settimanale”, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la *centralità della parrocchia* e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucarestia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il regno” (n. 47). “La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una *spiritualità di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì “uno che mi appartiene”. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita. Soltanto se sarà davvero “*casa di comunione*”, resa salda dal Signore e dalla parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche “scuola di comunione”. È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere *segni di unità*, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro “madre” (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati ...” (n. 65).

***Iniziative:***

- Formazione del *Gruppo Liturgico* Parrocchiale
- Animazione della Santa Messa Feriale e Domenicale
- Attenzione all'Anno Liturgico e ai Tempi Forti: (Avvento e Quaresima)
- Formazione e Animazione del *Gruppo Ministranti*
- Formazione dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: data da stabilire
- Adorazione Eucaristica: ogni Giovedì alle 18,30 con la *Lectio Biblica*
- Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione
- Celebrazione quotidiana del Vespro.

**COMMISSIONE  
BUON SAMARITANO**

**CARITA' E IMPEGNO SOCIALE**

**Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:**

“Colui che è stato inviato per manifestarci in pienezza l’intenzione del Padre, nel farsi vicino a noi segue l’unica traiettoria capace di fare breccia nella nostra sordità, di parlare realmente al nostro cuore: la via della *kènosis*, dell’abbassamento, dell’umiliazione... La discesa, l’umiliazione del Verbo ci è spiegata da una pagina preziosa della lettera ai Filippesi...: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesse, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5-8)... La croce è diventata la suprema cattedra per la rivelazione della sua nascosta e imprevedibile identità: il volto dell’amore che si dona e che salva l’uomo condividendone in tutto la condizione, “escluso il peccato” (Eb 4,14). La Chiesa non lo dovrà mai dimenticare: sarà questa la sua strada a servizio dell’amore e della rivelazione di Dio agli uomini” (n. 14). “È questa la via che porta alla fecondità: la Chiesa umile e serva, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini” (n. 64).

“Il cristianesimo non può accettare la logica del più forte, l’idea che la presenza dei poveri, sfruttati e umiliati, sia frutto dell’inesorabile fluire della storia: Gesù ha annunciato che saranno proprio i poveri a regnare, a precederci nel regno dei cieli. Sono essi i nostri “signori”. Su questo punto il cristianesimo non può scendere affatto a compromessi: il povero, il viandante, lo straniero non sono cittadini qualunque per la Chiesa, proprio perché essa è mossa verso di loro dalla carità di Cristo e non da altre ragioni” (n. 43).

***Iniziativa:***

- Sportello della Carità: Lunedì e Giovedì: dalle 16,30 alle 18,30.
- Assistenza domiciliare agli anziani ammalati e alle famiglie bisognose.
- Raccolta nei supermercati della parrocchia: avvento e quaresima.
- Giornata della carità: ultima domenica del mese.
- Segnalazione da parte dei ministri straordinari e dei responsabili di zona di eventuali disagi e particolari esigenze degli assistiti.

**COMMISSIONE  
FAMIGLIA DI NAZARETH  
FAMIGLIA**

**Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:**

“ Per quanto riguarda la *famiglia*, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell’esperienza dell’amore, nonché dell’esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell’obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell’alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è l’*ambiente educativo e di trasmissione della fede* per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all’esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita. Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l’evidente crisi culturale dell’istituzione familiare, desidera assumere l’*accompagnamento delle famiglie* come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile. Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l’annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla *solidarietà tra le famiglie*, ma anche sulla creazione di *nuove forme ministeriali* tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società. Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell’amore fraterno e della misericordia è l’unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia – sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare. In questo come in altri ambiti della pastorale è particolarmente importante il contributo che le *donne* potranno portare affinché la Chiesa assuma un volto diverso, più sensibile e più umano. Non si dà pienezza di umanità senza che uomo e donna si esprimano liberamente e pienamente, secondo i rispettivi doni.

***Iniziative:***

- Itinerario di fede per il Gruppo Coppie (incontro settimanale. Venerdì)
- Incontri di evangelizzazione dei genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi. (ultimo sabato del mese)
- Corsi di preparazione al matrimonio per fidanzati (dal Gennaio 2008)
- *Itinerari di fede* per giovani fidanzati e giovani coppie.
- 14–20 Gennaio 2008. Settimana e Festa della famiglia ( Domenica 20)

**COMMISSIONE  
EMMAUS  
GIOVANI**

**Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:**

Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia<sup>1</sup>. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana.

Partiamo dai *giovani*, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare»<sup>2</sup>. Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati dal Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore.

Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucarestia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà.

Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri *laboratori della fede*<sup>3</sup>, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa,

<sup>1</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, 9

<sup>2</sup> *Ibidem*, 40

<sup>3</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la veglia a Tor Vergata per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*, 2-3: OR, 21-22 agosto 2000, 4-5.

sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani.

In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della *vocazione* è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

### *Iniziativa*

- Lectio Divina: giovedì alle ore 18,30
- Casa del Giovane. Casa Wojtyła. Ritiri mensili e attività culturali (cineforum, serate culturali, letture comunitarie di..., musica,)
- Biblioteca e laboratorio artistico-musicale-teatrale.
- Attività per i ragazzi del Catechismo. (Pittura, recitazione, letture comunitarie di fiabe e racconti, giornalismo, cinema, musica...)
- Giornalino *Soffio di Speranza*.
- Catechesi per i Giovani e per i Giovanissimi: Sabato
- Scuola della Parola.

## **4° Livello - Movimenti**

### **Gruppi presenti in Parrocchia**

#### Rinnovamento nello Spirito “ Sacro Cuore”

Il gruppo R.n.S. è un gruppo ecclesiale formato da circa cinquanta persone che si riuniscono settimanalmente il Martedì.

E' guidato dal coordinatore, dal pastorale e da un sacerdote che ne è l'assistente spirituale. Gli incontri sono finalizzati alla concretizzazione ed all'incarnazione nella vita di ciascuno, sotto l'azione dello Spirito Santo, dei valori e degli insegnamenti della rivelazione e della tradizione della Chiesa. Ciò fa sì che l'appartenenza al gruppo porti a fare una profonda esperienza dell'incontro personale con Gesù Salvatore, riconosciuto “Signore della propria vita, resa nuova nello Spirito”.

Frutti dell'inizio di questa nuova vita sono: il gusto alla preghiera personale e comunitaria; la disponibilità agli appelli dello Spirito mediante il servizio sia verso i fratelli del gruppo, sia verso tutta la comunità parrocchiale; un contatto più assiduo con la S. Scrittura; il desiderio di donarsi totalmente a Cristo.

Durante gli incontri viene privilegiata la preghiera spontanea di lode e di ringraziamento ma è dato anche ampio spazio alla preghiera su brani biblici ed alla preghiera di intercessione, che vengono sottolineate da canti e da gesti intonati al momento che si vive. In ogni incontro non manca la catechesi.

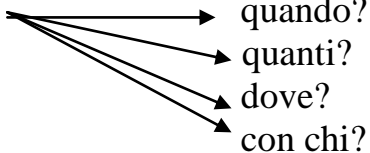
#### Gruppo Rinnovamento nello Spirito “ Germoglio”

- I. Ristabilire un contatto più intimo con i componenti del gruppo per confortarli, sostenerli e confermarli nella loro vocazione di Cristiani e di membri del RnS, avviarli ad una più intima frequentazione dei Sacramenti.
- II. Formare l'”equipe dell'Intercessione”. Incontro con Maria Musco ed i componenti del Ministero
- III. Formare un'”equipe per la catechesi” permanente per gli effusionati.  
(Contenuti: - L'Eucaristia  
- Seminario di crescita vol. I e vol. II)
- IV. Bambini: organizzare un incontro con la delegata regionale e diocesana, dare vita al gruppo Germoglio piccoli.

V. Parrocchia: svolgere attività atte ad interagire con gli altri gruppi della Parrocchia, operando al fine di servire tutto il popolo di Dio e collaborando, secondo le nostre possibilità, con P. Rumeo. Essere lievito per diffondere la cultura della Pentecoste e la Nuova Evangelizzazione. Individuare e curare il gruppo dell'Evangelizzazione.

VI. Incontri periodici con P. Rumeo.

VII. Seminario e Pre-seminario di Effusione:  
Da programmare con i gruppi di Caltanissetta

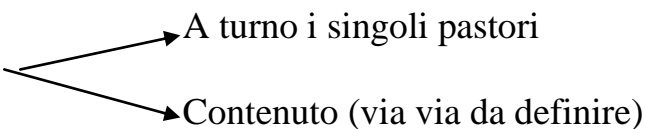


- quando?
- quanti?
- dove?
- con chi?

VIII. Incontro con P. Mario Audino, una volta al mese.  
- Ritiro con preghiere per la guarigione del gruppo.

IX. Il Pastorale:

- Formazione



- A turno i singoli pastori
- Contenuto (via via da definire)

- Cura dei Nuovi con la collaborazione di tutti i Ministeri, specialmente del Ministero dell'Accoglienza. Incontri particolari con loro.

X. - Fare conoscere la "Rivista del Rinnovamento", stimolando i fratelli ad approfondire i contenuti e naturalmente a sottoscrivere l'abbonamento.  
- Far crescere l'amore per la nostra grande famiglia, Nazionale, Regionale e Diocesana.

XI. Preparare i fratelli al servizio della "Musica e del Canto".

XII. Attività del Ministero della Famiglia (coppie, genitori e figli, fidanzati, separati), in collaborazione con gli incontri della Pastorale Diocesana, organizzati dalla Curia.

XIII. Definire meglio i "Ministeri dell'Accoglienza, del Servizio e dell'Organizzazione".

XIV. Partecipare agli incontri della Parrocchia ed agli incontri di formazione diocesana, regionale e nazionale.



## Gruppo Scout “Caltanissetta 7”

Lo spirito scout si esprime attraverso una proposta educativa in cui l'elemento base è il contatto con la natura come momento di scoperta di Dio e delle sue opere. Il metodo fondamentale è quello dell'autoeducazione, cioè la capacità di crescere in base alle esperienze concrete. Importantissimo è il concetto di comunità, cioè luogo in cui i coetanei tra loro hanno possibilità di scambiarsi le esperienze ed attraverso il confronto giungere ad uscire fuori dall'isolamento. Tutto questo viene realizzato attraverso il gioco come modo per affrontare le problematiche con ottimismo ed entusiasmo. L'obiettivo rimane quello di fornire al ragazzo dagli otto ai ventuno anni delle proposte di crescita secondo valori quali: la libertà, l'amore e la lealtà. Il tutto per portare il ragazzo alla “Partenza” momento in cui si realizza il disegno di Baden Powell, fondatore degli scout, e cioè di formare un buono ed onesto cittadino.

## Itinerario di fede

Il Cammino di Evangelizzazione Permanente è un cammino di evangelizzazione attraverso il quale l'adulto, già battezzato, prende coscienza del progetto di Dio, che è un progetto di liberazione da ogni male e di piena rinascita in Dio, per cui si sente chiamato a conversione a Cristo.

L'ascolto costante della Parola di Dio conduce il battezzato a rendersi conto della sua povertà, della sua fragilità e del suo bisogno di Dio; Essa gli fa comprendere che Dio lo ama nonostante i suoi difetti, e che ha un progetto di salvezza per lui.

L'adulto, che prende coscienza di questo, accoglie la Parola senza resistenza e si lascia guidare e condurre da Essa.

Il C.E.P. consta di tre periodi caratterizzati da incontri spiritualmente molto forti, convivenze di passaggio. Essi si chiamano: il neofitato, il discepolato, la diaconia.

Il C.E.P. prevede un incontro settimanale e mensilmente, la celebrazione della riconciliazione e il ritiro.

### Catechesi

Il gruppo della catechesi è composto da 17 catechisti, cura la catechesi di preparazione ai sacramenti di iniziazione alla vita cristiana: Penitenza, Eucarestia, Confermazione. I catechisti, che si riuniscono periodicamente per la programmazione, si prefiggono con la catechesi, non solo di preparare i ragazzi a vivere consapevolmente i sacramenti, ma a guidarli nel fare l'esperienza di vita di gruppo all'interno della Chiesa.

A questo scopo, oltre agli incontri settimanali di catechesi, si effettuano celebrazioni durante i tempi forti dell'anno liturgico e in momenti particolari del cammino di fede che si compie nell'anno catechistico. Si insiste molto sulla partecipazione alla Messa domenicale, cercando di coinvolgere attivamente i ragazzi per farli sentire parte attiva della comunità.

### Liturgia

- Ogni Giovedì Adorazione Eucaristica dopo la Santa Messa.
- Novena di Natale: dal 16 al 24 dicembre (in Chiesa: ore 18,45)
- Te Deum: 31 dicembre (ore 18,00)
- Sacre Quarantore

- L'animazione delle Messe domenicali sarà a cura di:

RnS	ore 8,30
Giovani	ore 10,00
Scouts	ore 12,00
RnS	ore 18,00

### Carità

- Perseguire l'opera d'attenzione del territorio nei suoi vari aspetti: Cura dell'igiene delle strade e del verde pubblico, mantenimento urbanistico, tutela dell'ambiente ecc., circostanze, fatti e dati che di volta in volta saranno segnalati all'Amministrazione Comunale.
- Porre una maggiore valorizzazione del progetto che concerne la "Terza Età", riproponendo gli incontri mensili per gli anziani, in un clima di festosità ed autentica atmosfera gioiale.

## **6° Livello - Pastorale Ministeriale**

Gli incontri di formazione saranno così distribuiti:

- Animatori dei Gruppi di Ascolto: il giovedì prima della settimana degli incontri.
- Catechisti: date stabilite
- Ministri dell'Eucarestia: date stabilite

## **7° Livello - Strutture di Decisione**

Assemblea parrocchiale: da concordare

Assemblee zonali: da concordare

## **8° Livello - Strutture di Elaborazione**

### **Il Consiglio Pastorale**

A norma del can. 536 CIC e del decreto “Cristus Dominus” e del m.p. di Paolo VI “Ecclesiae Sanctae” è costituito il Consiglio Pastorale, quale organo di massima comunione, di piena partecipazione e corresponsabilità dei fedeli per l’edificazione della parrocchia. Compito del CPP è lo studio, la programmazione la verifica della pastorale d’insieme di tutta la Comunità Parrocchiale in ordine al Progetto Pastorale.

Ha lo scopo di aiutare il parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo. Il parroco deve chiedere al CPP il parere e la collaborazione per discernere, programmare, coordinare e verificare tutte le iniziative opportune, affinché la comunità adempia la triplice dimensione della sua missione: evangelizzazione e catechesi, liturgia e sacramenti, testimonianza e servizio della carità soprattutto verso i poveri e gli ultimi.

Ha lo scopo di studiare, esaminare tutto ciò che riguarda le attività pastorali e proporre conclusioni pratiche al fine di promuovere la conformità della vita e dell’azione del popolo di Dio con il Vangelo. Attento alle esigenze della Parrocchia, deve tener conto degli orientamenti e delle scelte pastorali della diocesi e di quelli più generali della Chiesa universale e della CEI.

Il Consiglio Pastorale è composto come segue:

#### **MEMBRI DI DIRITTO:**

Il Parroco, il Direttore dell’Istituto Salesiano Don Bosco, la Direttrice dell’Istituto Maria Mazzarello

#### **MEMBRI ELETTI:**

Responsabili delle Associazioni e dei Gruppi Ecclesiali. Sette membri saranno eletti dal Popolo di Dio, uno per ogni zona, nell’assemblea domenicale da una lista composta da fedeli che abitano nelle sette zone.

#### **MEMBRI CHIAMATI DAL PARROCO:**

Il Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, può chiamare altri sette fedeli che abbiano particolari competenze e carismi nel campo della pastorale.

Ogni membro del Consiglio Pastorale non esprime il Gruppo di provenienza, ma l'unità di tutta la Comunità Parrocchiale attorno al Parroco.

#### **RUOLI DEL CONSIGLIO PASTORALE:**

Il Presidente del Consiglio Pastorale è il Parroco.

Il Segretario, eletto dal Consiglio ed approvato dal Parroco, è un laico ed ha il compito di preparare l'ordine del giorno e di convocare il Consiglio d'intesa con il Parroco, dirige gli interventi e coordina i ruoli all'interno del Consiglio.

Si eleggerà un membro del Consiglio che avrà il compito di redigere il verbale di ogni incontro.

#### **COMPITI DEL CONSIGLIO PASTORALE:**

Il Consiglio ha la responsabilità di tutta la vita parrocchiale nei suoi tre aspetti fondamentali: evangelizzazione, liturgia e carità fraterna.

Ha il compito, inoltre, di seguire attentamente il cammino della Comunità Parrocchiale in conformità al Progetto Pastorale ed alla Programmazione annuale; discernere gli orientamenti opportuni e promuovere tutti gli interventi ritenuti necessari.

Il Consiglio Pastorale ha valore consultivo. Quando le sue scelte hanno ottenuto l'approvazione della maggioranza dei membri del Consiglio e del Parroco, hanno valore deliberativo. Il Parroco ha sempre il dovere di esercitare il suo ministero di discernimento e, in caso di urgente necessità, di decidere ciò che è l'immediata esigenza e di comunicarlo, successivamente, al Consiglio.

#### **VITA DEL CONSIGLIO:**

Il Consiglio si riunisce dietro convocazione del Presidente, d'intesa con il Segretario, ordinariamente ogni due mesi; straordinariamente ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno un quinto dei membri del Consiglio.

Le votazioni avvengono, normalmente, per alzata di mano. Può essere richiesta, anche, la votazione segreta. Ogni qualvolta si debba procedere a votazioni, per la validità si richiede la presenza dei due terzi dei Consiglieri; le proposte sono approvate con la maggioranza dei presenti.

I membri del Consiglio che, senza validi motivi, risultino assenti per tre incontri consecutivi, possono venire dichiarati decaduti e sostituiti dal Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica cinque anni e possono essere rieletti. Si raccomanda, però, il regolare avvicendamento delle persone.

Il Parroco, per giustificati motivi manifestati dal Consiglio, potrà anticipare lo scioglimento del Consiglio stesso ed indire nuove elezioni.

Il Consiglio, periodicamente, provveda per se stesso a momenti di aggiornamento pastorale, di riflessione e di preghiera comunitaria, nonché a momenti di fraternità per essere sempre idoneo al suo compito di promozione pastorale, di testimonianza di fede, di comunione e di unità di vita.

Consiglio Pastorale Parrocchiale: ogni primo lunedì del mese

### ***9° Livello - Comunicazioni***

Lettera mensile alle famiglie. Il giornalino della Parrocchia "Soffio di Speranza"

### ***10° Livello - Economia e Finanze***

Consiglio di Amministrazione si riunisce periodicamente

### ***11° Livello - Servizi Tecnici***

L'ufficio parrocchiale è aperto di mattina e di pomeriggio, grazie ai volontari.

*I colori delle zone sono:*

I zona	Verde
II zona	Giallo
III zona	Rosso
IV zona	Rosa
V zona	Bianco
VI zona	Violetto
VII zona	Azzurro

**CASA WOJTYLA**  
**L'ORATORIO CHE SOGNO...**  
**PER FARE CHIESA SUI SENTIERI DELLA GIOIA**  
**ATTIVITA' 2007 - 2008**

**Cinema insieme**

18 Dicembre ore 19:00 - *Il vero senso del Natale*  
**FUGA DAL NATALE**

22 Gennaio ore 20:00 - *Vivere il tempo come dono*  
**L'ULTIMA ESTATE – RICORDI DI UN'AMICIZIA**

17 Febbraio ore 17:00 - *Gesù la nostra salvezza*  
**GESU' UN REGNO SENZA CONFINI**

25 Marzo ore 20:00 - *Apparire per essere?*  
**CINDERELLA STORY**

13 Aprile ore 18:00 – *La vittoria del bene sul male*  
**LE CRONACHE DI NARNYA**

29 Aprile ore 20:00 - *Il Valore della Vita*  
**MILLY – IL CORAGGIO DI VIVERE**

**OraTv**

La Tv dai Ragazzi  
*Incontro quindicinale:* ore 20:30

**Laboratorio Teatrale**

**Ragazzi...**  
*Lunedì e Venerdì:* dalle 16:30 alle 18:00

**Giovani...**  
*Lunedì e Mercoledì:* dalle 18:00 alle 19:00

## **C'era una volta... fiabe e altre storie**

Un momento per bambini per immergersi nel mondo della fantasia...

28 Dicembre 2007: dalle 16:30 alle 17:30

3 Gennaio 2008: dalle 16:30 alle 17:30

## **Laboratorio...Danza**

*Tutti i Giovedì:* alle ore 19:00

## **Calcio...**

*Mercoledì e Venerdì:* dalle ore 20:00

## **C'e' un libro anche per te**

Una piccola libreria a servizio della Comunità Parrocchiale.

## **Laboratorio Mani e Fantasia**

Bricolage-Decoupage (pittura, disegni, oggetti)

Realizzazione di oggetti natalizi da poter donare durante il periodo di Natale.

Costruiamo pupazzi e burattini...e bigotte.

*Domenica:* dalle ore 11:00 alle ore 12:00.

*Mercoledì:* dalle ore 16:00 alle ore 17:00.

## **Festa...Insieme**

27 Dicembre: *Tombola per i ragazzi* dalle 17,00 alle 19,00

29 Dicembre: *Momento di fraternità per i cresimati* (Dicembre 2007)

2 Gennaio: *Giochi e tornei* dalle 18:00 alle 20:00

6 Gennaio: *Tombola Comunitaria*

2 Febbraio: ore 20:00 *Festa di Carnevale per i giovani*

5 Febbraio: ore 20:00 *Festa di Carnevale per i bambini e ragazzi*

20 Aprile: ore 12:00 – 20:00. *Festa della Famiglia*

## **Catechesi**

*Ragazzi:* ogni sabato alle ore 16,15.

*Giovani:* ogni sabato alle ore 19,00

*Giovedì:* Lectio Biblica con adorazione alle ore 18:30

*Corso per Ministranti:* dal 19 Novembre 2007

*Sabato:* *Confessioni dei ragazzi e dei giovani*

Incontro di catechesi per i genitori dei ragazzi del Catechismo: *ultimo Sabato del mese.*

## **Ero ammalato...**

*Visita agli ammalati*

Ragazzi e i Giovani visitano gli ammalati della Parrocchia in Avvento e in Quaresima

## **Coro parrocchiale**

Ogni sabato dopo la catechesi a partire da Novembre

## **Giornalino SOFFIO DI SPERANZA**

I ragazzi e i giovani raccontano con le loro parole la vita della comunità

## **Casa del Giovane “Giovanni Paolo II”**

Week-end per i ministranti, giovanissimi, giovani, e i ragazzi della Prima Comunione e della Cresima.

## **Beati... gli invitati alla Cena del Signore**

*31 Dicembre 2007*

ore 23:00. Adorazione Eucaristica per tutta la notte.

*1 Gennaio 2008*

ore 5:00. Celebrazione Eucaristica

## **Con il nostro Vescovo...**

7 Dicembre - ore 20,00

*Lectio Biblica del Vescovo ai Giovani della Diocesi  
a Regina Pacis*

14 Dicembre - ore 20,00

*Lectio Biblica per i giovani della città  
Monastero delle Clarisse*

21 Dicembre - ore 20,00

*Lectio Biblica del Vescovo  
ai Giovani della Diocesi  
presso la Parrocchia Sacro Cuore*



